

“i ciottoli”

3

*Religiosità, storia, arte e cultura
dal
Borgo di Trigoso*

Maggio 2001

Perché “*i ciottoli*”

Quasi tre milioni di ciottoli, armoniosamente ordinati, formano il grande tappeto in “*fiori di pietra*” del Sagrato della Chiesa di Trigo-so, il mio paese.

Un grande mosaico, creato con il contributo di tanti che, Arciprete in testa, raccogliendo sulla spiaggia tutti i sassi che lo compongono hanno messo a disposizione la materia prima che si è trasformata in un magnifico capolavoro d’arte tipicamente ligure. Prendendo spunto proprio da questo imponente lavoro, è nata l’idea di dar vita ad una pubblicazione: una collana di quaderni chiamata “*i ciottoli*”, i cui vo-lumi, tutti insieme andranno a formare un mosaico che ricorderà “*la religiosità, la storia, l’arte e la cultura*” di questo antico borgo.

Come è accaduto per il sagrato, anche in questa occasione, è richie-sto l’aiuto di tutti: ognuno potrà portare il suo “*ciottolo*”! Il materiale e gli argomenti certamente non ci mancheranno.

Spero anche che questa iniziativa che ha visto l’uscita dei primi due quadernetti, il primo del Prof. Francesco Dario Rossi e il secondo del M.N. Massimo Lagomarsini, continui ad essere gradita ai residenti del nostro antico borgo e possa raggiungere anche il cuore di chi non ci conosce, stimolandoli a cercare l’occasione per incontrarci.

Questa volta anch’io ho portato il mio ciottolo e ne sono felicissimo, perché, grazie a questa ricerca, ho avuto la possibilità di conoscere quanto sia grande questo Santo Vescovo, in precedenza le mie cono-scenze erano superficiali. Pertanto è stato importante e interessante scoprire la statura storica e religiosa di questo monaco benedettino che, fedele alla sua regola, ha attraversato l’Europa predicando, co-struendo nuove chiese, scuole, ospedali e portando con il suo esem-pio il messaggio cristiano.

Il Presidente del Circolo ACLI S.Sabina
Marco BO

GOTTARDO

SANTO E TAUMATURGO

Venerazione e celebrazioni a Trigoso

Cenni storici e notizie religiose

a cura di
MARCO BO

Le radici spirituali della storia trigosina:

Celebrazioni del Millenario di San Gottardo

Se piccola è la comunità di Trigoso, molto antica è la sua storia, la sua fede. Si chiama, infatti, il “Borgo Antico”. E pur in una veste di dignitosa semplicità, le radici della sua popolazione affondano nei secoli. Non appaia quindi strano e quasi, vago ricordo, la memoria tramandata dagli avi di S.Gottardo: monaco benedettino e vescovo venuto dalla Germania e, secondo l’antica tradizione, passato di qui nei suoi viaggi per Roma.

Il suo passaggio non è stato un semplice trasferimento, piuttosto una e vera propria evangelizzazione e semina del Vangelo. Il suo passaggio ha lasciato un’impronta che i secoli non hanno cancellato, anzi hanno reso ancora più marcata.

Non possiamo affermare che la fede cristiana sia stata portata qui da S.Gottardo. Sappiamo che il suo ricordo, i suoi esempi, le sue parole, la sua fede hanno marcato le generazioni di questo luogo.

Nel MILLENARIO DI S.GOTTARDO non ricordiamo un semplice passaggio per questo posto, ma un seme fecondo di vita cristiana.

Il millenario di S.Gottardo non è avvenimento storico da studiare solo nei libri, o evento da riportare alla luce con un’operazione archeologica. È un fatto ancora vivo. E ricordare il passaggio di S.Gottardo a Trigoso è porre il sigillo sulla radice cristiana della nostra storia per ritrovare nuova freschezza che germini frutti nuovi.

Rendiamo dunque grazie per mille anni di storia trigosina di un popolo antico umile e fiero, che sa in tal modo ritrovare nuovi dinamismi.

Mentre la chiesa universale, vivendo gioiosamente i giorni del Grande Giubileo, sta rendendo grazie a Dio per i duemila anni della sua esistenza, la Comunità Parrocchiale di Trigoso ringrazia Dio per il MILLENNIO del passaggio di S.Gottardo. E ripercorrendo i secoli si ha la consapevolezza di poter guardare alle nostre radici spirituali, e il desiderio di inserire i valori del vangelo nella vita odierna, particolarmente complessa. Analizzando infatti la storia della parrocchia, si

trae la conclusione che le radici della chiesa nella nostra terra sono fissate profondamente nella testimonianza del passaggio e della vita di S.Gottardo.

Il culto del santo patrono è stato per secoli la più efficace catechesi, che ha formato la consapevolezza ecclesiale e insieme civile del Borgo Antico di Trigoso.

Ripensando a questo santo, pur se a molti sconosciuto, ritroviamo qualcosa di impressionante. Si legge infatti nelle memorie tramandateci nella “patrologia latina”, che il santo si dedicò all'evangelizzazione di intere regioni, non solo appunto della Germania, ma dell'Italia soprattutto del Piemonte e della Liguria orientale. La sua passione per l'evangelizzazione suscita stupore e ammirazione anche per le opere “sociali” a cui seppe dare vita: scuole, ospedali, e quant'altro serviva alla promozione culturale, sociale e spirituale del popolo.

S.Gottardo, monaco benedettino, vescovo, costringe noi oggi ad un esame di coscienza e ci invita a ritrovare uno stile di vita più cristiano e missionario.

Il suo ricordo non è un sogno, una polverosa memoria di un passato medievale, ma un'esigenza di forte impatto emotivo.

Ricordare il suo passaggio e lasciare che ci parli in tutta la sua forza significa non lasciarsi vincere dalle difficoltà della vita, sapere con certezza che il cristiano non teme perché Cristo è con lui. Anche S.Gottardo ha dato tutto se stesso per il bene del suo popolo pagando anche il prezzo più alto, quello della sua vita, come Cristo.

S.Gottardo, monaco benedettino e vescovo, ha fatto sua la regola benedettina “ora et labora”. Nei nostri frenetici tempi siamo portati a vivere secondo lo slogan “laborat et laborat”. S.Gottardo ci ricorda di mettere al giusto posto Dio: “ora et labora”. Il millennio di S.Gottardo fa ritrovare alla nostra gente, della Val Petronio, e del Se-strese, un sapore antico e sempre nuovo alla vita, alle tradizioni che per secoli hanno illuminato la vita delle nostre comunità.

Don Enzo Frisino
Arciprete in Santa Sabina - Trigoso

Testimonianza di Don Nicola Tiscornia

Canonico della Cattedrale N.S. dell'Orto in Chiavari

San Gottardo incarnò nella sua vita l'“ora et labora”, il prega e lavora, anima della regola monastica di San Benedetto da Norcia.

Fu uomo di contemplazione e di azione.

Verità tradotta nell'antica iconografia che lo rappresenta in paramenti episcopali con il libro del Vangelo in una mano e nell'altra un modellino di chiesa. Una simbologia eloquente. Il Vangelo: la parola, pregata, meditata, testimoniata, annunciata dall'Uomo di Dio, dal sacerdote di Cristo. Il modellino: il costruttore di chiese, di monasteri, di scuole, di ospizi, il costruttore della Chiesa fatta di pietre vive, della Città di Dio nella città degli uomini.

A tradurre simbolicamente la stessa verità e a perenne testimonianza e memoria del Vescovo bavarese, restano con il suo nome un massiccio imponente, un valico storico, un grandioso ospizio e una recente audace galleria nata da un faticoso traforo di quel gruppo montuoso.

Il massiccio del San Gottardo, torreggiante sulle Alpi Lepontine, parla delle altezze, delle elevazioni dell'anima orante del Vescovo di Hildesheim; il valico, il passo del San Gottardo su quella catena montuosa (2144 m.) parla dei passi dell'infaticabile missionario bavarese - dalla Svizzera alla Polonia, all'Ucraina; l'Ospizio di San Gottardo - sul valico - fondato nel 1171, più volte rimaneggiato e ricostruito nel 1777, ricorda il costruttore di case di accoglienza e lo spirito di carità del santo Abate.

Infine, la Galleria del San Gottardo (15 Km circa), su cui dal 1882 corre la linea ferroviaria – l'arteria della più veloce comunicazione tra il Mediterraneo e l'Europa Centrale e Settentrionale, ricorderà nei secoli il santo “Comunicatore”, comunicatore nel magistero e nel ministero, e in quella rete di comunicazione e di comunione tra le diverse Chiese e monasteri impiantati dal suo fervore apostolico e decisamente da lui voluti uniti e collegati in clima ecclesiale con tutti i cenacoli benedettini europei.

PREMESSA STORICA

Un'antica memoria orale, ci racconta che intorno all'anno 1000, un grande, San Gottardo, sia transitato dal borgo di Trigoso, importante crocevia di strade che portavano da Genova all'Emilia, ma soprattutto scorciatoia per la via francigena, detta anche "cammino di Santiago", per chi si recava a Roma.

Proprio in questo luogo pare abbia soggiornato, nel suo peregrinare dalla Baviera alla città eterna chiamato dal Papa, nell'"ospitale" che sorgeva dove ora esiste il seicentesco palazzo Crosa che attualmente unisce oltre a questo edificio anche il palazzo papale di Adriano V.

Questo importante Santo del medioevo, anticipava per le sue innovazioni di mille anni la storia: costruì chiese, scuole, ospedali, bonificò estese zone, organizzò la vita civile sociale e religiosa di quei tempi, lasciando una traccia indelebile che ancora oggi in questo borgo è oggetto di ammirazione e devozione.

Nella riforma della vita monastica e nella sua missionarietà S.Gottardo si ispirò e aderì alla spiritualità e ai forti ideali liturgici e di comunione, di libertà evangelica e di liberazione dell'oppressivo sistema feudale, di solidarietà con i popoli e con gli ultimi, che si diffondevano in una primavera di rinnovamento dalla celebre Abbazia di Cluny. Fu pertanto precursore dell'ecumene cluniacense a livello europeo, ancorato a Roma, che diede alla Germania 36 "case" salite a 100 nel 1079. "Case" non voleva dire soltanto monasteri, ma estese fattorie, chiese (le rurali dipendenti dai monasteri), scuole, ospedali, ospizi, cooperative agricole: *cioè Vangelo e vita, cultura e coltura, arte e creatività, scrittura e agricoltura, socialità e civiltà.*

San Gottardo è il primo bavarese canonizzato (a voce di popolo) ed è l'unico Santo del Mille ad avere due biografie, dovute a un medesimo autore, il suo discepolo Wolfer, chierico del Duomo di Hildesheim. La prima, scritta vivente il Santo: "Vita prior", la seconda "Vita posterior", dopo la sua morte.